

# Se fatto bene, fa bene



*Ogni prodotto fitoterapico serio ha una filiera controllata. E non si tratta solo di terreno, clima, coltivazione e raccolta. Ma anche di anni di studi e sperimentazioni chimiche e mediche*

■ a cura di Antonello Sanna

**S**ono due i motivi della rivalutazione (e, in molti casi, addirittura della riscoperta) che sta interessando la fitoterapia. Da una parte il merito è delle reali attività terapeutiche delle droghe vegetali e dei loro estratti; dall'altra, del continuo espandersi delle conoscenze scientifiche e cliniche sui loro effetti medicamentosi.

Purtroppo, però, tra i prodotti fitoterapici è possibile trovare preparazioni suscettibili di critiche, immesse sul mercato sotto la spinta di esigenze di carattere unicamente commerciale e non, al contrario, supportate da corrette (e necessarie) analisi medico-scientifico. Invece la fitoterapia può trovare una giusta collocazione nella terapia medica solo se può disporre di droghe vegetali tecnicamente ineccepibili e il più possibile standardizzate; vale a dire prodotte da aziende di derivazione farmaceutica e con criteri qualitativi di tipo farmaceutico.

## Il problema degli inquinanti

Per valutare la qualità di un estratto vegetale si parte già dalla qualità della coltivazione in pieno campo delle erbe destinate alla preparazione degli estratti. Esse, infatti, vanno coltivate nei terreni più adatti a ciascuna specie e nei climi più confacenti. Anche la loro raccolta va effettuata nel cosiddetto "tempo



balsamico", cioè nel momento in cui quella pianta esprime il miglior contenuto di fitocomplesso. Terreno e raccolta non sono gli unici parametri da tenere presente. Bisogna anche ricordare che va limitato al massimo l'uso di pesticidi e antiparassitari e prestare molta attenzione all'eventuale presenza degli inquinanti. Un caso emblematico di alcuni anni fa riguardava la propoli: all'Unità operativa di Tossicologia della Asl n° 11 di Empoli (Pt), sono stati esaminati 19 preparati a base di propoli che, prodotti da otto aziende italiane, sono presenti nel mercato erboristico in varie forme farmaceutiche. Solo una parte di questi prodotti era notificata al ministero della Salute come integratori alimentari. Con il metodo della spettrofotometria in assorbimento atomico (AAS), è stato determinato il quantitativo di piombo presente. Nei prodotti, a eccezione di uno, è stata trovata una concentrazione del metallo inferiore a 0,5 mg/100 g (limite am-

messo: 3 parti per milione); nel rimanente prodotto, la concentrazione di piombo è invece risultata di 14 mg/100 g. Essendo quel prodotto destinato ai bambini e potendosi ravvisare in questa concentrazione un concreto rischio tossico, è stata inviata all'Unità operativa di Igiene Pubblica una dettagliata relazione sui risultati dell'analisi, per attivare ulteriori accertamenti e provvedimenti.

## Quegli studi così importanti

Molto importanti sono, poi, i procedimenti di estrazione del fitocomplesso. In questo caso bisogna utilizzare il solvente più adatto alla pianta in lavorazione in quel momento, lavorare a temperatura non superiore a 30-35 gradi e sottoporre l'estratto a tutti i test più sofisticati per accertarne da una parte l'assenza di inquinanti (si ricordi l'esempio appena citato) e, dall'altra, l'effettiva presenza di corretti quantitativi di principi attivi.

Ma ogni tecnica di coltivazione, raccolta ed estrazione, per quanto accurata e perfetta, sarebbe inutile se non fosse supportata da una serie di studi. È qui che si ha la grande differenza tra produttori "di sola buona volontà" e le aziende che hanno capacità e mezzi per affrontare in modo approfondito gli studi scientifici fitochimici, farmacologici, clinici e tossicologici che attestano l'efficacia e la tollerabilità dell'estratto in questione. E con questo obiettivo, è opportuno privilegiare le droghe vegetali dotate della miglior bibliografia, perché in tal caso possiamo utilizzarle nel modo più corretto e scientificamente sostenibile.

Per questi motivi i professionisti della salute (medici e farmacisti) dovrebbero pretendere dall'industria prodotti il più possibile conformi alle Farmacopee e alla letteratura scientifica e privilegiare nelle loro prescrizioni i prodotti che rispettano i requisiti qualitativi richiesti.

## QUESTE LE VOCI

L'Organizzazione mondiale della Sanità definisce "pianta medicinale" ogni vegetale contenente, in uno o più dei suoi organi, sostanze che possono essere utilizzate per fini terapeutici. La pianta medicinale non va confusa con la "droga vegetale", che invece è la parte della pianta stessa utilizzata ai fini di cura. Ogni prodotto a base di piante medicinali dovrebbe fornire, per poter essere considerato una fitomedicina, queste informazioni:

- Nome botanico in latino della o delle piante utilizzate, seguito dal nome nella lingua in uso nel Paese in cui viene distribuito.
- Forma farmaceutica e sua quantità per compressa o capsula, espressa in mg.
- Nome del o dei principali principi attivi.
- Titolazione dello o degli stessi.
- Posologia, modo e durata della somministrazione.
- Scadenza del prodotto.

